

Gazzetta del Sud 2 Luglio 2010

Clan Cordì, sei arresti. Grazie alle vittime.

Nuovo colpo alla cosca Cordì. All'alba di ieri personale del Nucleo investigativo del gruppo Carabinieri di Locri in collaborazione con i colleghi del comando provinciale e dello squadrone eliportato "Cacciatori", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Santo Melidona, ha arrestato 6 persone e sequestrato beni per un valore di circa 1 milione di euro. Nell'elenco ci sono anche due punti vendita (a Locri e Melico Porto Salvo), della società "Auto Fashion" dove sono state sequestrate 17 autovetture, comprese una Cadillac, una Ferrari, oltre a due moto d'acqua e due quad (moto a quattro ruote). Ai destinatari della misura cautelare vengono contestati a vario titolo i reati di associazione di tipo mafioso, usura, frode in esecuzione di contratto d'appalto, truffa aggravata, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7, avendo agito per favorire l'associazione mafiosa di riferimento.

L'operazione denominata "Giano" ha rappresentato la fase esecutiva di un'indagine avviata nell'ottobre 2009, quale prosecuzione dell'attività investigativa denominata "Shark" che nel settembre scorso aveva portato all'arresto di 16 persone accusate di associazione mafiosa finalizzata a commettere rapine, estorsioni, usura, esercizio abusivo del credito, danneggiamenti, detenzione e porto illegale di armi ed altro, nonché al contestuale fermo di altri 2 soggetti indiziati di essere capi e promotori del medesimo sodalizio mafioso e al sequestro preventivo di una agenzia di mediazione immobiliare e di un esercizio commerciale, entrambi con sede a Locri e riconducibili al contesto

I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, dall'aggiunto Nicola Gratteri, dal comandante provinciale dell'Arma, colonnello Pasquale Angelosanto, dal comandante del reparto operativo tenente colonnello Carlo Pienoni, dal comandante del gruppo di Locri tenente colonnello Valerio Giardina, dal comandante del nucleo investigativo maggiore Alessandro Mucci e dal comandante del nucleo operativo maggiore Gianluca Vitaliano. L'indagine, coordinata dai sostituti procuratori Antonio De Bernardo e Marco Colamonici, ha portato alla disarticolazione completa del circuito usurario, parte del quale già aggredito nell'ambito dell'operazione "Shark", ricostruendo gli attuali interessi criminali imputabili alla cosca Cordì, la cui esistenza sul territorio è un dato storico attestato nella sua valenza giudiziaria da sentenze passate in giudicato (processi "Primavera" e "Primavera 2"). Gli investigatori, inoltre, hanno individuato gli interessi economici, patrimoniali e societari riconducibili ad affiliati e loro prestanome riuscendo a colpire anche il settore del reimpiego dei capitali illecitamente accumulati.

L'inchiesta si è sviluppata attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, acquisizione di riscontri forniti dalle vittime dell'usura. Dopo l'operazione del

settembre 2009, dove erano state decisive le dichiarazioni rese da Rocco Rispoli e Luca Rodinò, altre vittime decidevano di liberarsi dal giogo degli usurai e raccontare anni di soprusi e vessazioni subite. Un peso l'hanno assunto anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Vincenzo Marino.

Gli arrestati sono: Cosimo Ruggia, 35 anni, considerato pienamente inserito nella cosca Cordì con il grado di "sgarrista"; Francesco Maiorana, 32 anni, indagato di usura; Fabio Modafferi, 32 anni, indagato del reato di intestazione fittizia di beni; Antonio Tallura, 45 anni, e Francesco Tallura, 48 anni, entrambi detenuti a Vibo Valentia. All'esecuzione del provvedimento è sfuggito Gerardo Zucco, imprenditore.

L'inchiesta si è anche occupata delle vicende dell'interesse della cosca Cordì per le vicende della squadra di calcio del Locri. E tra gli indagati figura Pasquale D'Ettore, 54 anni, ex presidente della compagine calcistica. Per lui i pm avevano fatto richiesta di misura cautelare ma il gip non l'ha accolta. Oltre a D'Ettore risultano indagati Rocco Aversa, 54 anni, Antonio Bonavita, 50 anni, Ennio Floccari, 39 anni, Massimiliano Floccari, 41 anni, Gerardo Guastella, 49 anni.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS